

**Al round da 300 milioni partecipano Exor, Azimut, Kairos. La startup realizzerà reattori e venderà energia in Francia e Uk**

## La finanza italiana investe nel nucleare di Newcleo

DI FRANCESCO BERTOLINO

**L'**alta finanza italiana investe nel nucleare di Newcleo. La startup fondata da **Stefano Buono** ha chiuso un aumento di capitale da 300 milioni di euro per una valutazione di poco inferiore al miliardo. Nonostante il momento di mercato difficile per il venture capital, il round ha ricevuto richieste di sottoscrizione in eccesso rispetto alla domanda, a riprova del ritrovato interesse degli investitori per l'energia nucleare. All'operazione hanno partecipato due terzi degli investitori che avevano già contribuito al primo round da 100 milioni chiuso a settembre 2021 dalla società. Fra loro figurano Exor Seeds, Azimut, Kairos, Progress Tech Transfer, Indaco, **Lifit**, Banca Sella e altri fondi istituzionali italiani e internazionali. L'aumento è stato poi sostenuto dalle famiglie imprenditoriali Malacalza, Merloni, Petrone, Roveda, Bormioli e Colussi nonché da **Claudio Costamagna, Manfredi Lefebvre, Benedetto de Benedetti**.

«Newcleo si sta muovendo rapidamente per rispondere alla pressante esigenza di energia pulita e sostenibile», rimarca Buono. «I recenti sviluppi geo-

politici hanno rafforzato l'importanza del nucleare nel garantire la sicurezza energetica globale e il necessario cambiamento di passo negli sforzi di decarbonizzazione». Newcleo è al lavoro sulla progettazione e costruzione di reattori di nuova generazione in grado

di ridurre la produzione di scorie e di utilizzare quelle generate dai vecchi reattori, chiudendone il ciclo. La società conta di presidiare tutto il mercato dell'energia, a partire dalla produzione del combustibile necessario ad alimentare le sue mini-centrali fino alla vendita dell'energia così generata. Buono e il suo team hanno già individuato due possibili siti per le fabbriche, uno in Francia e l'altro in Inghilterra, che potrebbero domani lavorare anche le scorie provenienti da altri Paesi europei come l'Italia ed extra-europei come il Giappone.

Newcleo sta perciò dialogando con Orano e altre aziende francesi attive

nel ciclo produttivo del combustibile nucleare. Sta poi concludendo alcuni contratti per progetti sperimentali in Regno Unito e Francia e sta cercando aree nei due Paesi dove installare le proprie centrali. Una volta conclusa la fase di sviluppo, infatti, la startup ambisce a vendere direttamente l'energia prodotta con la fissione nucleare diventando a tutti gli effetti una utility. L'attuazione del piano è già alla portata in Regno Unito, dove il mercato è liberalizzato e dove Newcleo punta a contribuire per un quarto all'aumento della produzione di energia nucleare previsto dal governo di Londra entro il 2050. In Francia invece è al momento

prevista una riserva in favore di Edf, unico gruppo autorizzato a installare e gestire centrali nucleari nel Paese. Non è però da escludere che nei prossimi anni la disciplina possa cambiare aprendo il mercato anche ad altri operatori.

«Il nostro piano industriale prevede un

fabbisogno di capitale di circa 3 miliardi per il prossimo decennio», spiega Buono. «Non appena inizieremo a vendere energia, però, potremo sostenere autonomamente le spese per la costruzione di nuovi reattori». Rispetto ad altri progetti nucleari, infatti, il modello di Newcleo è a minore intensità di capitali. «Stimiamo che un nostro reattore da 200 Megawatt possa costare meno di un miliardo», sottolinea. «Mentre lo sviluppo dei mega-reattori richiede talvolta oltre 20 miliardi, blocca i fondi per anni e li concentra in un solo progetto», aggiunge. «Il nostro fabbisogno finanziario è di gran lunga inferiore e di conseguenza è minore il rischio per gli investitori».

Nonostante la sede sia a Londra Newcleo svolge gran parte delle attività di ricerca e sviluppo a Torino, città che assieme a Milano costituisce l'asse finanziario portante della startup. Grazie ai nuovi fondi la startup conta di arrivare entro la fine del 2023 a un organico di oltre 500 persone, distribuite fra Regno Unito, Francia e appunto Italia, dove la società conta su una collaborazione con Enea per la costruzione di un prototipo di reattore, per ora non nucleare e con applicazioni limitate a ricerca o concessioni in licenza. (riproduzione riservata)



Stefano Buono  
Newcleo

